

Le due Valli di Susa divise anche sul lavoro

Presidio No-Tav contro il convegno organizzato dagli imprenditori

il caso

AMEDEO MACAGNO
 ALESSANDRO MONDO

Oltre un centinaio di persone dentro la sala, una cinquantina fuori, poi scese a meno di dieci. Mondì incommunicabili, che nemmeno la crisi economica e l'emergenza-lavoro in valle riescono a far incontrare.

Con una novità: ieri, nel giorno in cui la giunta regionale ha espresso parere positivo al progetto preliminare della tratta internazionale della Torino-Lione, i primi erano più numerosi dei secondi. Particolare rimarcato da Mario Virano, presidente dell'Osservatorio: «Questa riunione, in forma organizzata, è di estrema importanza. Negli ultimi anni in valle c'è stato un regime di intimidazione, ma oggi conta il numero di chi sta fuori e di chi sta dentro: siamo di più qui». Applausi.

I primi - ospitati nella sala del seminario di Susa, cioè a casa del vescovo - sono i 150 esponenti della neonata associazione «Sviluppo e Tutela Val Susa». Piccoli e medi imprenditori, artigiani, commercianti: convinti della necessità di battere un colpo per evitare che il territorio sprofondi in un declino irreversibile. Come Gian Luca Pizzanti: «Non siamo imprenditori di uno specifico movimento Si-Tav ma imprenditori e basta. Qui non c'è futuro, siamo in difficoltà anche per la situazione stagnante innescata dallo stand by sulla Torino-Lione, che oltretutto non dovrà essere l'unica occasione di lavoro in valle». O



Muro contro muro

I Comitati No-Tav hanno presidiato il convegno organizzato a Susa contestando rumorosamente i rappresentanti istituzionali invitati dagli imprenditori (nella foto, Mario Virano)

come Michele Cribari: «Abbiamo organizzato questo incontro perchè desideriamo parlare di lavoro in Val Susa».

Insomma: l'importante è non restare fermi ma varare progetti di sviluppo: questo, in sintesi, il senso del messaggio emerso dal convegno. Proget-

LA REGIONE

Ok dalla giunta al progetto preliminare della tratta internazionale del Tav

ti che, difficilmente possono identificarsi con qualcosa di diverso dalle risorse previste nel Piano strategico collegato alla Tav (un miliardo 400 milioni in quindici anni).

I secondi - pronti a contestare la controparte, specie quando hanno compreso che

non sarebbero potuti entrare in sala - erano esponenti dei comitati No-Tav di Susa, Condove, Bussoleno e Chiusa San Michele capitanati da Alberto Perrino: altrettanto convinti che la crisi occupazionale non può diventare l'alibi per sdoganare un'infrastruttura considerata tanto inutile quanto devastante; doppiamente irritati - come ha fatto notare, tra gli altri, Dorian Tassotti, Comitato di Susa - dall'indisponibilità dell'associazione presieduta da Nadia Matteo ad accettare un incontro. In alternativa, hanno sostato in piazza Savoia distribuendo la «lettera aperta del movimento No-Tav agli artigiani e imprenditori della Val Susa». La contestazione ha raggiunto l'apice quando si sono palesati il sindaco di Susa Amprino, Foietta, Virano, gli

assessori Vana (Provincia) e Porchietto (Regione). Presente all'incontro, Mario Zangola, Unione Industriale, e Mario Calderini per il Politecnico, ma anche il direttore generale del Gruppo Azimut.

Sul tavolo, il quadro economico della valle, gli effetti della crisi sul lavoro e le prospettive di uno sviluppo ormai improrogabile. Priorità sottolineata dal sindaco in apertura di lavori e prima ancora da Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa, che ha inviato il suo saluto ai partecipanti.

Niente disordini, prima e dopo il convegno: mondi incommunicabili, si premetteva, ciascuno dei quali ha voluto portare la propria testimonianza. La vera partita comincerà a Chiomonte, quando partirà il cantiere per il tunnel geognostico.